

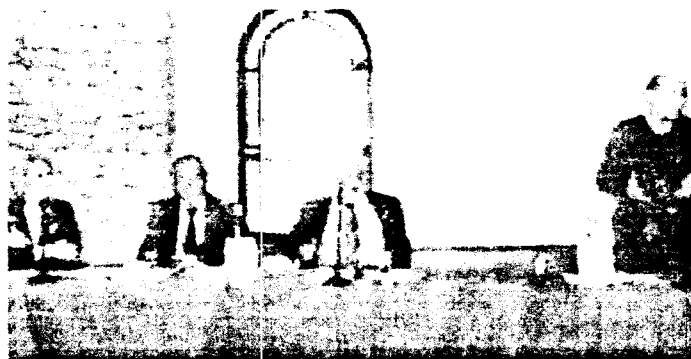


L'Abbazia di S. Vincenzo al Volturno in un DVD per ricordare i suoi 1300 anni di storia

ISERNIA - Importante appuntamento culturale ieri nella sede di via Mazzini dell'Università degli Studi del Molise dove è stato presentato un DVD dal titolo: "San Vincenzo al Volturno, vita, storia e territorio di una abbazia benedettina. L'iniziativa è stata patrocinata dall'Associazione onlus "Amici di San Vincenzo al Volturno" e dall'Istituto Banco di Napoli Fondazione in collaborazione con la Volturina video. Presenti oltre alle autorità cittadine, il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi del Molise, Giovanni Cannata, il prof. Paolo Mauriello, presidente del Corso di Laurea in Beni culturali e Dino Ricci, presidente dell'associazione sopra

citata che ha organizzato l'evento. L'opera, strutturata in circa mezz'ora di testi sapientemente scritti dallo stu-

dioso Natalino Paone, con l'ausilio di immagini suggestive storiche ed attuali, ripercorre tappa per tappa la storia del complesso monastico che diventa in automatico anche la storia di tutta la regione Molise. Un viaggio che comincia lontano nel tempo, precisamente nel 703 d.C., quando tre giovani monaci beneventani fondano



il nucleo monastico originario di S. Vincenzo Minore. Nei primi ottant'anni, dunque l'Abbazia si sviluppa sotto il Ducato lombardo di Benevento per poi proseguire la propria ascesa sotto la tutela dell'Impero franco - carolingio di Carlo Magno. In questo periodo il complesso giunge ad essere una vera città monastica potente e

famosa caratterizzata da attività antiche quali la rilegatura dei libri, la lavorazione dei metalli, la lavorazione del vetro, quella della ceramica e quella della terracotta.

Nell' 881 d.C. viene, però, attaccata e distrutta dai Saraceni. L'evento spinge i monaci a trasferire e ricostruire l'Abbazia nel sito attuale, più sicuro e nuovamente consacrato nel 1115 da Papa Pasquale II. Ma l'attacco alla Chiesa di Roma, dopo pochi anni le costa l'attacco normanno di Ruggero II che, unito ad

eventi naturali, ne provocano la totale decadenza. La storia ce la riconsegna nel 1832 grazie alla casuale scoperta della Cripta di Epifanio, perla dell'intero sito. Mentre nella bufera della Seconda Guerra Mondiale, i suoi possedimenti passano sotto la giurisdizione dell'Abbazia di Montecassino, è soltanto negli anni '80 che comincia il fervore culturale che la caratterizza tuttora: iniziano in questi anni, di fatti, gli scavi del prof. Richard Hodges della British School of Roma. Gli anni '90 per S. Vincenzo al Volturno sono anni di ricerche, di scavi, di studi e di restauri, grazie al sapiente ruolo che svolgono le attività archeologiche dell'Istituto Suor Orsola Benincasa di Napoli, ma sono anche anni che segnano

il ruolo nuovo del sito benedettino. Con la costituzione del Parco archeologico e la valorizzazione della Città monastica, la "Pompei del Medioevo", come è stata ribattezzata, è oggi non solo simbolo religioso e spirituale ma può e vuole essere anche stimolo per lo sviluppo economico ed occupazionale della regione. In tal senso la missione attuale di monaci ed enti locali dovrà essere quella di sensibilizzare tutti affinché San Vincenzo al Volturno venga considerato non solo come una curiosità storica, ma come un'importante risorsa storico-culturale.

Daniel Cifelli

(nella foto il dr. Dino Ricci, il Rettore Giovanni Cannata e il prof. Paolo Mauriello)